N. 160 — Venerdì 11 Giugno | ANNO XXXI — 1897 TORINO | Venerdì 11 Giugno — N. 160

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 15 40 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sull'opportunità di istituire scuole italiane all'estero E SUL LORO SCOPO

L'onorevole Maruzzi, nella seduta del 14 corrente, accennando all'Algeria ed all'elemento originario ed a quello di emigrazione, ha notato giustamente come quest'ultimo abbia sovente una predominanza, la quale, più che dalla Potenza che ufficialmente governa, deriva dall'importanza e dal numero degli emigrati, donde possibile, senza bisogno di conquista e senza spese, istituire colonie secondo il loro svolgimento naturale.

Gli italiani, ad esempio, formano numerose ed importanti colonie non solo sulle coste settentrionali africane, segnatamente nell'Egitto, ma altre più importanti nelle Americhe e persino nell'Australia.

A questa naturale tendenza del nostro popolo ad emigrare non si può opporre, almeno per ora, un efficace ritegno, e, ammesso che essa possa, almeno per la natura di molti emigranti, costituire un danno per la nostra patria, la quale si vede così ridurre il numero dei lavoratori delle sue terre, non è ragion sufficiente perchè il Governo non abbia ad occuparsene, rendendo ad esempio più proficuo il naturale svolgimento delle nostre colonie, sia per semplice spirito umanitario, sia per il vantaggio che ad esso ne deriverebbe.

Questa naturale conseguenza di un fatto che non si può nè negare, nè sopprimere, non ha bisogno di illustrazione, essa è evidente. Non resta che l'esame dei mezzi più semplici ed efficaci. Mi limiterò alla trattazione di uno solo, di quello indicato dal titolo di questo scritto.

I figli delle numerose nostre colonie, quando per i loro studi non sono mandati in patria (1), frequentano scuole locali, ove l'insegnamento è per lo più impartito in lingua non italiana, e sovente in lingua diversa da quella del paese, e così dimenticano col proprio idioma persino lo spirito della propria nazionalità.

Intorno alle scuole italiane istituite all'estero osserveremo che sono per la maggior parte insufficienti e per numero e per qualità. Dico per qualità, perchè esse non possono informarsi a quei principii che corrispondono alle speciali esigenze a cui devono soddisfare, mancando gli insegnanti adatti, ed essendo i programmi d'insegnamento una riproduzione quasi fedele di quelli delle nostre scuole elementari e tecniche.

È questo è un effetto di un'unica causa: la mancanza da noi di una scuola speciale, atta a provvedere il personale insegnante.

È logico, e non vi ha chi non lo veda, che prima di pensare ad istituire una scuola speciale, si debba pensare al personale che la deve reggere.

Quando presso di noi si vollero istituire delle buone scuole di agricoltura, si fondarono degli Istituti superiori, come quello di Milano, di Portici, e modernamente di Perugia, capaci di formare dei veri docenti agrari.

Così fu per le scuole professionali, ecc....

Ora per le scuole italiane all'estero nulla o ben poco si fece al riguardo. Ma lo possiamo noi? Siamo noi in grado di creare una analoga istituzione per le scuole italiane all'estero? Esaminiamone le difficoltà e le esigenze e così vedremo se saremo in grado di superarle.

L'istituzione dovrebbe anzitutto possedere un personale corrispondente al suo alto scopo, cotanto umanitario e patriottico. A questa precipua esigenza potrebbe solo corrispondere colui che per lunghi anni si fosse occupato nella istruzione e nella educazione dei figli delle nostre colonie ed anche dei figli originari delle stesse terre, e ne abbia così potuto studiare e le tendenze ed i bisogni ed anche le attitudini, dirigendo questi figli, e coll'autorità di un docente e colla tenera sollecitudine di chi vuole sostituire un padre assente, verso quel miglioramento intellettuale e morale che per i primi fa poi loro sostenere con onore la propria nazionalità all'estero, e per i secondi forma persone utili al proprio paese e riconoscenti alla nazione che li ha ospitati ed istruiti.

In secondo luogo l'istituzione dovrebbe informarsi ad un programma di studi in relazione ai bisogni delle nostre colonie ed atto a mantenere vivo il sentimento patrio, specialmente colla conoscenza delle nostre risorse naturali ed industriali.

Veniamo perciò all'insegnamento. Ognuno lo vede che quello delle lingue, per quanto possa a tutta prima parere importantissimo, non deve assorbire che una parte, e non la maggiore, dell'insegnamento; così dicasi per quello che riguarda la così detta istruzione generale. Un largo campo invece deve essere fatto alla conoscenza dell'importanza dei prodotti nazionali esaminati, ma pure in corrispondenza con quelli di altre nazioni. Noi possediamo ora, ad esempio, tessuti sia di cotone sia di lana che rivaleggiano e sovente la vincono sui migliori inglesi e francesi. È in noi naturale il gusto artistico nei disegni e nelle combinazioni dei colori.

I nostri stabilimenti enologici di Asti, Casale, Alba, Santa Vittoria, Barolo, Barletta, Marsala, Scoglietti, ecc. sono sorti con un coraggio e slancio degni di vero encomio e una importanza che molti stranieri ci invidiano. Accenno solo a due rami, tessuti e vini, chè non è mia intenzione di fare una rassegna delle nostre importanti risorse, bastando quanto ho detto per accennare allo spirito, a cui l'istituzione dovrebbe inspirarsi.

L'insegnamento dovrebbe inoltre occuparsi della migliore utilizzazione dei vari prodotti locali naturali ed industriali, delle insufficienze e dei modi di supplirvi colle importazioni, dando naturalmente maggior sviluppo allo studio di quelle località ove le nostre colonie sono più numerose ed importanti.

Vediamo ora se siamo in grado di soddisfare alle difficoltà ed esigenze, almeno per quelle che ho accennate.

Incominciamo dagli studi.

E' possibile che uno studioso, per quanto lo sia, possa, licenziato da questa scuola, portare all'estero quella tale somma di cognizioni che dovrà svolgere o far imparare ad altri?

E' certo che le difficoltà vi sono; ma queste si ridurrebbero, e di molto, almeno per una parte, e la non meno importante, qualora concorresse coll'opera della scuola quella del nostro produttore. Mi spiego: ogni scuola italiana all'estero dovrebbe essere munita, e ciò lo sarebbe senza alcun aggravio per il nostro Governo, di un numeroso campionario o Museo commerciale italiano, corredato di numerose note spiegative circa il modo più preciso e rapido di commerciare i prodotti colà rappresentati. Gli insegnanti dovrebbero mantenersi in relazione continua e con la scuola che li ha istruiti e coi principali stabilimenti commerciali ed industriali, in modo che il loro Museo commerciale si conservasse cosa viva, potente ed onorifica fonte di benessere della colonia e della patria.

Accennato così agli studi veniamo al personale. Siamo noi in grado di creare questa istituzione? Ne possediamo gli elementi? Abbiamo noi in Italia un istituto che abbia già soddisfatto alle esigenze cui ho accennato prima?

Abbiamo nella nostra Torino l'Istituto Internazionale, ove convennero dalle più disparate regioni e aborigini e originari e immigrati, trattenendovisi alcuni quasi dall'infanzia, altri dalla adolescenza ed altri da adulti, tutti poi per anni ed anni, ricevendo ed insegnamento e cure che lasciarono in essi il più caro ricordo e dell'Istituto e della gentile e colta città che li aveva ospitati.

L'Istituto Internazionale, sorto da oltre un quarto di secolo, deve ora subire una evoluzione che è naturale e consentanea coi nuovi bisogni. Esso deve divenire il centro dell'istruzione da irradiarsi nelle colonie, ove sorgeranno scuole italiane, tenute da italiani, che faranno conoscere la patria sotto le molteplici forme de' suoi prodotti.

(1) Attualmente ciò si è reso quasi impossibile per molti i lati delle Americhe, causa l'enorme gravezza dei cambi.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio)

Seduta del 10 giugno.

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta comincia alle ore 14.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI presenta un disegno di legge per l'istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale.

Per la giustizia amministrativa.

TRIPEPI interroga il ministro dell'interno sui provvedimenti occorrenti ad un più sollecito e completo funzionamento della giustizia amministrativa presso la IV Sezione del Consiglio di Stato.

SERENA, sottosegretario, risponde che l'onorevole Tripepi non ha voluto muovere censura alla IV Sezione del Consiglio di Stato, ed osserva che moltissime sono le cause ad essa sottoposte; di qui alcuni ritardi inevitabili.

Riconosce quindi che qualche modificazione debba apportarsi all'ordinamento per rendere più spedita la procedura. Il Ministero perciò ha presentato al Senato un disegno di legge per una riforma del Consiglio di Stato.

***

Si rinvia al bilancio degli interni l'interrogazione di Costa Andrea, Agnini, Morgari, De Marinis, Socci e Nofri, che interrogano il ministro dell'interno sulla proibizione del Congresso regionale socialista toscano.

Per lo stipendio agli insegnanti delle scuole e istituti tecnici.

Si presenta il seguente disegno di legge firmato da moltissimi deputati:

« Articolo unico. — Gli stipendi degli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici, cominciando dal 1º ottobre 1897 saranno accresciuti nella stessa proporzione con cui furono accresciuti quelli degli insegnanti dei ginnasi e dei licei con la legge 25 febbraio 1892, N. 71. »

GIANTURCO non può venir meno alla cortese consuetudine di consentire che la proposta venga presa in considerazione, ma intende che il suo consenso non suoni approvazione.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

GIOVANELLI presenta le relazioni sui disegni di legge per la sistemazione del palazzo del Ministero di agricoltura e la sopraelevazione di quello del Ministero dei lavori pubblici.

Bilancio dei lavori pubblici.

Parlano LUZZATTO, MICELI, CARBONI-BOY, DI SAN GIULIANO, GATTORNO, ANSINI, DE PRISCO, IMBRIANI, DE GIORGIO, CHIMIRRI, DE RISEIS GIUSEPPE, SPADA, DE CARO, TECNOZZI, GIUNTI, BACCELLI ALFREDO, GALLI, NASI, PANTANO, MORANDO e FAGGERIS, ai quali risponde il ministro PRINETTI.

IMBRIANI vorrebbe sapere se fra gli arbitri vi si siano deputati o senatori nelle controversie di grande entità fra il Governo e le parti interessate, e sia che e in quale misura sono stabiliti e pagati.

PRINETTI risponde che la nota degli arbitraggi, degli arbitri e di tutti gli emolumenti ad essi pagati, se sono membri del Parlamento, fu già da lui spedita al ministro del tesoro, che a suo tempo la presenterà alla Camera.

PRINETTI dichiara inoltre che ha sempre nominato gli arbitri fra i funzionari dello Stato, meno uno di competenza speciale.

CASANA presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per il credito fondiario dell'Isola di Sardegna. »

***

DI TRABIA, segretario, dà lettura di interrogazioni.

La seduta è levata alle 19.
Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,40:

La seduta della Camera, quantunque discretamente popolata, si svolge monotona. Le interrogazioni passano tutte senza che la Camera vi presti il menomo interesse. Nessun incidente.

Pei disordini di Vicenza.

Roma, 10, ore 21,30. — L'on. Rudinì avvertì gli onorevoli Cavalli, Piovene e Brunialti che risponderà domani alle loro interrogazioni circa i disordini di Vicenza a proposito della commemorazione patriottica contrastata dai clericali.

Le dichiarazioni dell'on. Rudinì a proposito degli arresti illegali.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

Qualsiasi probabilità di crisi è scongiurata, essendosi convenuto che l'on. Rudinì, durante la discussione del bilancio dell'interno, affermerà come egli, coll'assumere la responsabilità d'alcuni arresti, non intendesse punto enunciare un canone di politica interna, ma solamente di chiarire che, nella speciale circostanza dell'attentato d'Acciarito, il ministro dell'interno, il quale aveva assunta la direzione dei provvedimenti di pubblica sicurezza, vuole e deve esserne ritenuto responsabile.

Tale spiegazione otterrà indubbiamente l'approvazione della maggioranza della Camera.

Nota. — Veramente noi non pensavamo punto fosse il caso di crisi. Noi stessi abbiamo osservato parlatamente che, in seguito al telegramma di Rudinì e dopo le dichiarazioni sue nella discussione dell'altro giorno, ci pareva quasi provocato anzichè evitato un conflitto pericoloso fra Autorità giudiziaria e Autorità politica; ma non credevamo che ciò bastasse a produrre, per ora almeno, una crisi ministeriale.

Dimostravamo anzi la fiducia che in occasione del bilancio dell'interno si sapesse trovare una formula più corretta e riguardosa per contenere in giusti limiti la difesa dell'Autorità di P. S. che l'on. Rudinì assumeva incondizionatamente contro l'Autorità giudiziaria. Ora la formula pare trovata e concorda precisamente con le nostre conclusioni. Siamo pertanto assai soddisfatti della cosa. — (*N. d. D.*)

La relazione al bilancio della giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Nella relazione sull'esercizio 1897-98 del bilancio della giustizia, l'on. Cocco-Ortu deplora che la continua riduzione della spesa sia ottenuta col ritardato adempimento delle disposizioni legislative per gli stipendi della Magistratura. Deplora che non siavi una corrispondenza fra la spesa effettiva e la previsione. Approva in massima le proposte modificazioni nell'organico.

Ma avrebbe preferito che, invece d'ingrossare il ruolo degli uffici d'ordine e di ragioneria, si fosse provveduto a dare alle Divisioni degli affari civili e penali un personale corrispondente alla mole di essi. Ma avverte argutamente essere norma costante lasciare al ministro competente la responsabilità d'ordinare i servizi come meglio crede utile.

Il relatore richiama il guardasigilli al rispetto della legge per quanto concerne il miglioramento dello stipendio dei magistrati e le riforme giudiziarie, da tutti riconosciute necessarie e che vengono chieste con calde e vivaci parole.

L'on. Cocco-Ortu, segnalando la necessità della revisione dei Codici di diritto e di procedura penale, ha questo periodo, che sarà certo assai commentato: « Ma più che alle leggi, il pensiero corre a coloro che sono chiamati ad interpretarle ed applicarle, e quindi all'organismo giudiziario, intorno al quale ogni di più monta la marea del sospetto, in modo che ogni accusa più audace pare lecita ad offendere la necessaria autorità morale e scemare il prestigio della Magistratura, cosicchè mai si saprebbe dire se ormai non giunga tardo il rimedio di parziali ritocchi, che sono spesso solo fattori di malcontento; o non s'imponga, unico salutare rimedio, una radicale epuratrice riforma. »

La Commissione dei 18.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Oggi, la Commissione dei 18, intese la relazione dell'on. Casaria sul Credito fondiario in Sardegna; proseguì l'esame della legge sulla tutela del lavoro nelle cave e nelle miniere.

La discussione fu viva sull'articolo 8, tendente a prevenire il *truk-sistem*; vi parteciparono Gabba, Romanin-Jacur, Pinchia, Ferrero. Prevalse il concetto difeso da questi ultimi due, di mantenere l'assoluta proibizione del *truk-sistem*.

La Commissione approvò l'intero disegno, nominando relatore Gabba.

Contro le frodi nei vini.

Roma, 10, ore 15,50. — Stamane gli Uffici II, V, VI, VII, VIII e IX nominarono i membri della Commissione per avvisare ai mezzi di prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

La Commissione rimase così composta: Chinaglia, Ecriana, Giovanelli, D'Ajala, Cavalli, Calleri Enrico, Carloni, Carpaneda e Chiudano.

Contro l'ex-questore Martelli.

Roma, 10, ore 21,30. — Le voci di dimissioni del giudice istruttore Boccelli sono prive di qualsiasi fondamento. L'*Avanti!* aggiunge essere il Boccelli deciso di fare arrestare l'ex-questore Martelli a mezzo dei carabinieri ove il Martelli non si presentasse in seguito al mandato di comparizione.

Le ausiliarie telegrafiste.

Roma, 10, ore 22,5. — La *Tribuna* afferma che l'on. Sineo ha stabilito di porre in pianta stabile, nel nuovo organico, anche le ausiliarie telegrafiste.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

Sono trasferiti, dal 16 maggio 1897, i seguenti titolari di classi inferiori: De Stefani Attilio, dal ginnasio di Udine a quello di Ventimiglia, per servizio — Gabbia Giovanni Angelo, dal ginnasio di Ventimiglia a quello di Saluzzo, in seguito a sua domanda.

Sanfelice Achille, ispettore del circondario di Cotrone, è collocato in aspettativa per motivi di salute, dal 16 maggio 1897.

È conferita la medaglia d'argento a: Trinchieri prof. Teresio, vice-presidente del Comitato promotore dell'Educatorio *Ruggero Bonghi* — Ducci Regina, direttrice di scuole elementari a Roma.

È conferita la menzione onorevole a: Brambilla Giovanni, maestro a Valenza — Cavanna Marina, maestra a Novi — Repetto Giulia, id. a Parodi Ligure — Mortelli Maria, id. a Novi — Tarco Luigi, maestro a Castelnuovo d'Asti — Abbriata Cesare, id. a Sezzè — Del Grande Giulia, maestra a Capriata — Bena Rosalia, id. a Villafranca — Pastore Luigia, id. a Casale — Viola Urbana, id. a Casale — Stella Carolina, id. a Tortona — Rosso Luigi, maestro a Moncalvo — Cantinazzi Rosetti Carolina, maestra a Valenza — Granzella Giambattista, maestro a Vignale — Accatino Achille, id. a Cellamonte — Boggero Carlo, id. a Carpeneto — Magnani Celestino, id. a Tortona — Morbelli Giuseppe, id. a Rivalta — Bianchi Nicola, id. a Viguzzolo.

Buonanno Gennaro, sottobibliotecario di 1ª classe nella Nazionale di Torino, è trasferito alla Vallicelliana di Roma, dal 1º maggio.

Sacerdoti dott. Cesare è abilitato per titoli alla libera docenza in patologia generale presso la regia Università di Torino — Schiaparelli dottore Ernesto è abilitato per titoli alla libera docenza in egittologia, presso la regia Università di Torino.

Il *Bollettino* contiene un decreto che indice concorso a cinque posti di sottobibliotecario di quarta classe. I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 15 luglio venturo i seguenti documenti:

a) La fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante ha compiuto i 17 anni e non ha oltrepassato i 30;

b) Un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo ove l'aspirante dimora, e la fedina criminale;

c) Un certificato di un medico condotto municipale, col quale si attesti che l'aspirante è dotato di robusta costituzione fisica, indicando qualunque difetto o imperfezione fisica di esso;

d) Una dichiarazione di essere disposto a prestare servizio in quella biblioteca governativa che sarà designata dal Ministero.

L'istanza diretta al Ministero e consegnata alla Direzione della maggiore biblioteca governativa del luogo o della città più vicina al luogo dove l'aspirante abita dovrà essere da lui scritta di proprio pugno.

I concorrenti dovranno dare un esame per iscritto, il quale comprenderà:

a) Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana;

b) Una versione in italiano da una lingua classica od orientale, a scelta del candidato;

c) Un passo di scrittore francese, scritto a dettatura, e la traduzione italiana del passo stesso, la quale dovrà farsi in iscritto senza aiuto di dizionari nè di altri libri;

d) Una versione in italiano da una delle lingue tedesca o inglese, a scelta del candidato.

Quei concorrenti che abbiano fatto nell'esame la migliore prova saranno chiamati, con decreto ministeriale, alla reggenza, per un anno, dell'Ufficio di sottobibliotecario, con un assegno mensuale di L. 100; e quando abbiano dato sicura prova della loro attitudine a tale ufficio, entreranno poi definitivamente a ruolo nei posti dell'ultima classe di quella categoria di ufficiali.

Il provveditore Failla prof. dott. Domenico è trasferito, per ragioni di servizio, dalla provincia di Salerno a quella di Caserta.

Il prossimo Bollettino militare.

Roma, 10, ore 21,30. — Le promozioni militari che già vi segnalai usciranno nel Bollettino militare di sabato.

Il "déjeuner" al giornalista Baffico.

Roma, 10, ore 15,45. — Il *déjeuner* dei giornalisti, offerto al collega Baffico pel suo successo drammatico, è riuscito gaiamente magnifico. Oltre al sottosegretario Galimberti, vi parteciparono i deputati Olivo, Calissano, Cortese e De Nobili. Alla fine della colazione il collega Baffico, festeggiatissimo, fu umoristicamente incoronato alla romana. Numerose e ben riuscite trovate del buon umore giornalistico.

Senato del Regno

Seduta del 10 giugno.

Roma, 10, sera.

Presidenza Farini.
La seduta è aperta alle ore 15,35.

Si discute l'accertamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1896-97, e se ne approvano tutti gli articoli e le relative tabelle.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni.

« Modificazione alla legge sull'avanzamento del regio esercito in data 2 luglio 1896 ». Favorevoli 74, contrari 14.

« Autorizzazione di spesa straordinaria da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1896-97 per l'invio di truppe in Oriente. » Favorevoli 72, contrari 16.

Il Senato approva.
Levasi la seduta alle ore 18,15.

I Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,40:

Stamane, all'alba, i Principi di Napoli sul yacht *Gaiola* fecero un breve giro nel golfo fino a Baja. Tornati al palazzo reale, ebbe luogo una colazione di famiglia; indi la Principessa girò pel palazzo. Alle 15,45 ebbe principio il ricevimento delle Autorità. Prima fu ricevuta la Magistratura, cioè il primo presidente, il procuratore generale e una Deputazione della Corte di Cassazione; il primo presidente della Corte d'Appello e il primo presidente del Tribunale, il procuratore del Re. Indi i generali, colonnelli, tenenti-colonnelli, i capi-servizio di terra e di mare. Poscia il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Giunta provinciale, il provveditore agli studi, il questore. Seguono il sindaco e la Giunta, il rettore dell'Università. In ultimo il Comitato delle dame napoletane.

La Principessa si mostrò amabilissima ed affascinante; vestiva un'elegante *toilette* crème con bellissima collana ed orecchini di perle.

I Principi ebbero sentite parole d'omaggio pel prefetto Cavasola. Dopo i ricevimenti, i Principi recaronsi alla passeggiata di via Caracciolo.

I Sovrani giungeranno sabato, alle 17,30 in forma pubblica. Alla stazione fervono i lavori per riceverli.

Il Re del Siam a Firenze.

Firenze, 10 (*Stefani*). — Oggi, alle 16,30, il Re ed i Principi del Siam intervennero al ricevimento offerto in loro onore dal Municipio nel palazzo Vecchio. Le sale erano adorne di magnifici fiori. Vi assistettero le Autorità, le notabilità, dame, aristocrazia e molti invitati. Il ricevimento fu brillantissimo.

Per la morte del prefetto di Genova.

Genova, 10 (*Stefani*). — Affluiscono alla Prefettura numerose personalità a presentare le condoglianze. Molte corone sono deposte sulla salma del compianto prefetto Silvagni. Gli edifici hanno le bandiere abbrunate; le scuole sono chiuse.

Il trasporto si farà domani, alle ore 19, in forma privata, in omaggio al desiderio del defunto.

Il Re alla famiglia del Silvagni.

Genova, 10, ore 23,55. — Fra le molte condoglianze pervenute alla famiglia del prefetto Silvagni, vi ha un affettuoso telegramma del Re, il quale deplora la perdita dell'illustre uomo.

Un monumento a Vittorio Emanuele in Sassari.

Sassari, 10 (*Stefani*). — Stamane alla presenza delle Autorità e delle rappresentanze del Comune, della Provincia e delle Associazioni e delle scuole con dieci bandiere, Musica ed una grande folla, fu collocata la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele. Il presidente del Comitato pronunziò applauditissime parole.

Gl'indugi alla conclusione della pace.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Oggi vi fu una riunione degli ambasciatori.

La quarta conferenza fra gli ambasciatori ed il ministro degli esteri per discutere la questione dei preliminari della pace greco-turca fu aggiornata a posdomani.

Il sultano guadagna trenta milioni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 16,5:

Parecchi giorni fa era corsa la voce che il sultano si fosse dato alla speculazione sui valori di Borsa. Ora la voce è confermata in questo modo:

Il sultano, consigliato da banchieri inglesi e tedeschi, prevedendo un forte rialzo nei valori europei dopo la conclusione dell'armistizio, giuocò al rialzo, per mezzo dei suoi agenti, sulle piazze di Francoforte, Berlino, Londra e Parigi, riuscendo a realizzare in questi giorni un beneficio di oltre trenta milioni. I fondi pubblici sui quali ebbe guadagno maggiore furono gli italiani e gli spagnuoli, il cui rialzo fu più costante e notevole. Si aggiunga che, incoraggiato da questo successo, il sultano seguiterà le sue speculazioni di alta Banca.

Un treno distrutto colla dinamite a Cuba.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che sono segnalati varii scontri fra gli spagnuoli e le bande degli insorti. Questi perdettero quarantacinque uomini. Quaranta insorti presentaronsi all'indulto.

New York, 10 (*Stefani*). — Notizie dall'Avana recano che gli insorti cubani fecero saltare, mediante dinamite, un treno a dodici miglia dall'Avana. Savvi oltre 100 fra morti e feriti, quasi tutti soldati.

Missionari assassinati nel Madagascar.

Londra, 10 (*Stefani*). — Gl'insorti hova assassinarono il 29 maggio due missionari protestanti francesi, a 50 chilometri al sud di Tananarivo.

La tsarina partorisce un'altra figlia.

Peterhoff, 10 (*Stefani*). — L'imperatrice Alessandra Feodorowna ha partorito una principessa.

Cronaca del mare.

Bombay, 10 (*Stefani*). — Il *Letimbro* è partito per Hongkong.

Buenos Ayres, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *France*, della Società trasporti.

New York, 10 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è giunto.

La festa dello Statuto a Nizza Marittima.

Nicensis ci scrive da Nizza, 9:

Il banchetto dello Statuto, presieduto dal comm. Simondetti, console generale, è riuscito più numeroso dell'anno scorso. Vi parteciparono circa 400 nazionali, di cui parte venuti da Mentone e da Cannes.

Applauditissimi i discorsi patriottici del console e dell'agente consolare di Mentone. Nel dopo pranzo una gran folla si pigiava intorno alla tombola ed al ballo e meritano encomio i commissari della festa, incominciando dal presidente conte Garin di Cocconato, di aver saputo organizzare e provvedere così bene che con tanta gente non è successo il più piccolo incidente.

Al tiro poi si sono sparati più di 4000 colpi. La festa si è protratta fino a tarda sera lasciando in tutti il miglior ricordo.

INFORMAZIONI VATICANE

Concistoro — Alla regina Vittoria. Col Re del Siam — Candia e Oriente.

Ci scrivono da Roma:

Il Papa ha espresso il desiderio di tenere un prossimo Concistoro, nel quale avrebbe in animo di creare quattro cardinali italiani ed uno straniero. Le molte vacanze introdotte dalla morte nel Sacro Collegio hanno ridotto i cardinali al numero di 61, dei quali solo 31 sono italiani.

In questa stessa occasione S. S. provvederà alla sede arcivescovile di Torino, per la quale si stan facendo le pratiche necessarie a determinare la persona grata.

***

È già in pronto la lettera che Leone XIII invierà alla regina Vittoria per il 60º anniversario della sua incoronazione. La lettera, com'è noto, sarà presentata da un ambasciatore speciale. Non è improbabile che la scelta per l'onorevolissimo ufficio cada su monsignor Mery del Val, che ora trovasi in missione nel Canadà.

***

Giorni indietro corse la notizia che il sultano avesse offerto Candia al Papa per farne quell'uso che avesse creduto migliore, ma che le Potenze si erano opposte agli intendimenti del Governo della Sublime Porta.

Fatte le dovute ricerche in Vaticano, si è constatato che nessuno ebbe sentore di queste trattative.

Ritiensi che l'equivoco sia nato da un colloquio intervenuto fra Leone XIII e monsignore De Angelis, arcivescovo di Atene.

Questi avrebbe espresso il parere che la miglior soluzione del problema candiotto sarebbe stata quella di dare Candia al Papa, per poi farne un presente alla Grecia (!).

***

Nel suo colloquio col re del Siam, il Papa ha proposto di stabilire relazioni ufficiali fra quello Stato e la Santa Sede. Il Re rispose che ritornando nei suoi domini avrebbe fatto studiare la questione.

Leone XIII ringraziò il Re per la sua benevolenza verso le missioni cattoliche, interessandolo ad accordare ad esse ulteriori concessioni.

Anche per questo il Re promise con riserva.

***

Il Papa si è rivolto alle Potenze, ma specialmente all'Austria e alla Francia, perchè nelle trattative di pace fra la Grecia e la Turchia si abbiano ad ottenere serie garanzie a favore dei cristiani che vivono nell'Impero turco.

Istruzioni in proposito sono state spedite in questi giorni ai nunzi di Parigi e di Vienna, nonchè al delegato apostolico a Costantinopoli, mons. Bonetti.

***

Il signor Poubelle, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è partito per Parigi, allo scopo di sottoporre al suo Governo la soluzione di diverse questioni che rimanevano ancora in sospeso col Vaticano.

Trattasi di stabilire norme costanti, tanto nelle nomine dei vescovi, quanto nell'interpretazione di leggi che interessano i ministri del culto.

Il signor Poubelle risolverà pure le questioni riflettenti la nomina di alcuni vescovi, per i quali avvi disparità di vedute fra il Vaticano e il Governo della Repubblica francese.

LE CORSE D'UNA VOLTA

Una gran folla di spettatori assistette anche quest'anno alla nostra maggiore giornata di corse ippiche, confermando così il vivo interesse che sempre più si prende anche in Italia al miglioramento della razza cavallina.

Trent'anni or sono non si frequentavano quasi i campi di corse. Anzi, prima del 1844, le corse non esistevano affatto in Italia, tranne che si voglia dar questo nome al *palio* di Padova od alla gara dei *barberi* in Roma.

Le prime corse in Italia furono promosse da una Società di Firenze e da un'altra piemontese intorno al 1845. A Milano si tennero corse nell'Arena nel 1852, e, cinque anni dopo, a Senago, per cura della Società di Lombardia. Piccole riunioni avevano luogo frattanto in diverse fra le minori città del Piemonte.

A Firenze e Pisa si fondarono, nel 1851, Società anonime per le corse; Napoli aveva corse non retto da una Società, ma promosse di volta in volta da speciali Commissioni.

Più tardi le diverse Società italiane si fusero in una sola, che prese il nome di *Società Nazionale* e cominciò ad avere, nel 1862, un sussidio di L. 50,000 dal ministro Cordova. La Società si trasformò poscia in *Associazione Ippica Italiana*, che durò fino al 1868; finalmente nel 1881 venne fondato il *Jockey-Club Italiano*.

Anche in Francia, trent'anni or sono, non si parlava quasi di corse di cavalli. All'infuori d'un piccolo gruppo di signori, le gesta d'un cavallo non interessavano nessuno: non si scommetteva che tra iniziati.

Nel 1833, la Società francese pel miglioramento della razza cavallina se la cavava dividendo fra i vincitori dodici panieri di bottiglie di *champagne!* Queste, nel 1836, erano già state sostituite da 46,000 franchi in bei scudi, che nel 1857 erano saliti a 362,000 e, dieci anni dopo, a un milione. Ora, 2 milioni non bastano più.

La prima corsa che la memoria ricordi in Francia risale al 1720. Fu, per vero dire, meno una corsa che un *match* fra il marchese di Saillans ed il marchese di Courtanvaux. Ma la Corte e la popolazione vi ci si interessarono vivamente.

Nel 1750 il conte d'Artois, fratello del re, pose alla moda in Francia le corse. Queste ebbero luogo nella pianura des Sablons, a Vincennes, a Fontainebleau, e fu su quest'ultimo *turf* che Luigi XVI cercò di porre un freno alla mania delle scommesse. Avendo parecchi gentiluomini organizzato, nel 1777, una *poule* di quaranta cavalli, il re vi si recò, giuocò ostensibilmente uno *scudo* sovra un cavallo. S'immaginava che questa lezione calmerebbe lo slancio dei giuocatori. La sua illusione ebbe breve durata, e la lezione riuscì inutile, perchè taluno perdette quel giorno fino a 7000 luigi.

Durante la Rivoluzione, i cavalli da corsa diventarono cavalli da battaglia, e furono lanciati in parecchi scontri contro gli scommettitori che s'erano arruolati nell'esercito di Coblenza, comandato dal principe di Condé. Si pensò bensì a stabilire « corse di cavalli e di bighe per formare i giovanetti, senza distruggere in essi la dolce compassione e le virtù della sensibilità »; ma il progetto rimase lettera morta, come pure il decreto emanato il 31 agosto 1805 da Napoleone I, per ravvivare un gusto che s'era spento colla monarchia borbonica.

Fu soltanto nel 1827 che i cavalli ricominciarono in Francia a correre negli ippodromi.

Sotto gli Orléans, i duchi d'Orléans e Nemour fecero venire in Francia allevatori inglesi, comperarono cavalli puro-sangue ed inaugurarono la pista di Chantilly, che doveva presto diventare un luogo di ritrovo assai alla moda, e dove fu fondato nel 1836 il *Derby* francese. Seguirono le riunioni alla Croix-de-Berny, alla Marche e Longchamp, ove fu per la prima volta disputato, nel 1863, il *Grand-Prix*.

Anche negli altri Stati d'Europa — nella stessa America Settentrionale — non hanno le corse ippiche più remote tradizioni, tranne che in Inghilterra, paese classico d'ogni genere di *sport*.

Per non tener conto d'altre minori riunioni, si può ricordare come verso il 1690, un circolo di gentiluomini siasi organizzato per tenere corse ippiche a Bentlead-Downs, bellissime campagne che ora portano il nome d'Epsom. Sotto Giorgio I, il *club* d'Epsom già contava fra i suoi soci i più noti allevatori: la real Casa d'Annover assegnò subito un premio a quelle splendide riunioni ippiche. A Epsom comparve il famoso *Eclipse*, che fece guadagnare 15 milioni al suo proprietario.

Nel 1778, un brillante *sportsman*, lord Derby, comprò un padiglione di caccia, detto delle Quercie (*Oaks*), ch'era in Epsom, l'ingrandì, abbellì, circondò di magnifico parco e vi si recò ad abitare colla bellissima amazzone, miss Elisabetta Hamilton, da lui sposata. In quella fausta occasione venne fondato il premio per puledri di tre anni, che appunto ebbe il nome di *Derby* e che fu poscia imitato in Francia, in Italia ed in altri grandi Stati.

Nel giorno in cui vien disputato il *Derby* inglese accorrono talvolta 400,000 persone in Epsom, che è oggi una gaia cittaduzza, collegata a Londra da una ferrovia.

Altre importantissime corse avevano luogo in Inghilterra a Newmarket, ove era stato fondato il Jockey-Club inglese. Quivi, come ad Epsom, somme incalcolabili sono state scommesse, perdute e guadagnate. Quella dell'allevamento ed allenamento dei cavalli è divenuta una scienza difficile e seria, tantochè il Pearson scrive: « Poche professioni esigono, come quella dell'allenatore (*trainer*), una somma di cognizioni complesse. » Ma, oltre a queste cognizioni acquistate coll'esperienza, occorre un intuito speciale, un'avvedutezza non comune per apprezzare l'effetto prodotto nel cavallo dal lavoro.

Alcuni allenatori fecero fortuna anche in Italia, come Tommaso Rook, già *jockey* di E. Carter, che era *trainer* delle scuderie di re Vittorio Emanuele II; poscia divenne *trainer* egli stesso in Pisa, e finalmente proprietario di cavalli da corsa, tantochè nel 1884, colla sua *Andreina*, vinse il *Derby* reale.

Anche tra i fantini si videro straordinarie fortune. Il celebre *jockey* Fred Archer, morto anni or sono, era ricco a milioni.

Ora il nuovo *sport* della bicicletta ha conversato ad altra metà i gusti e la passione di molti; ma quello dei cavalli riceverà sempre lo *sport* aristocratico per eccellenza, il re dello *sport*.

Invece se tutta la illuminazione (270 lampade attuali e 134 lampade nuove) sarà affidata alla Società Piemontese si avranno pel 1898 questi altri risultati:

Per 270 lampade attuali	L.	252,000
Per 134 lampade nuove per 9 mesi in ragione di L. 20,000 all'anno	»	15,000
	L.	267,000

Dunque nel 1898, accettando la proposta della Società Alta Italia, si avrebbe uno svantaggio pel Municipio di 1000 lire (268,000—267,000).

***

Nel 1899, accettando la proposta della Società Alta Italia e non potendo distruggere il contratto attuale colla Società Piemontese, si avrebbe il seguente risultato:

Per 270 lampade attuali della Società Piemontese	L.	252,000
Per 134 lampade della Società Alta Italia	»	24,000
	L.	276,000
Accettando la proposta della Società Piemontese per 270 lampade attuali	L.	252,000
per 134 lampade nuove	»	20,000
	L.	272,000

Dunque accettando la proposta della Società Alta Italia, di fronte alla Società Piemontese si avrebbe ancora uno svantaggio di (276,000 — 272,000 =) 4000 lire l'anno.

E questo svantaggio, supposto che nulla si modificasse e non si aggiungesse una lampada di più oltre le 401 dell'anno venturo, questo svantaggio di L. 4000 l'anno durerebbe fino al 1906.

***

Ma le cose cambierebbero di molto, si rovescierebbero completamente quando invece si aumentassero le 401 lampade, quando si computasse il periodo oltre il 1906.

Esaminiamo a parte le due ipotesi.

Supponiamo immutabili le 401 lampade, e calcoliamo il periodo oltre il 1906.

Ecco le proposte della Società Alta Italia dal 1907 in poi:

401 lampade accese in media 2800 ore all'anno a 14 centesimi per lampada e per ora faranno una spesa di (401 × 2800 × 0,14 =) L. 158,368

La Società Piemontese dal 1907 in poi chiede » 200,000

Accettando la proposta della Società Alta Italia, si ha quindi un vantaggio di L. 41,632 all'anno.

Orbene. Dal 1899 al 1906, per 8 anni, il Municipio accettando la proposta della Società Alta Italia, rimetterebbe 4 mila lire all'anno, cioè 32 mila lire in 8 anni; ma dal 1907 al 1918 guadagnerebbe L. 41,632 all'anno, cioè in undici anni (L. 41,632 × 11) ben 458 mila lire!

Il denaro sarebbe impiegato a buoni patti!

Dicono che la Società Piemontese ha il diritto per contratto di continuare la provvista delle 270 lampade elettriche attuali sino al 1915, quando dimostri di avere adempiuto nel periodo precedente a tutti gli obblighi assunti; e noi vogliamo ammettere ch'essa possa e voglia valersi di questo diritto. Ma d'altra parte anche il Municipio ha il diritto dopo il 1906 di far rivedere e correggere la tariffa della luce elettrica. Ebbene quando il Municipio di fianco alla Società Piemontese abbia la Società dell'Alta Italia con tariffa a 14 centesimi, potrà sicuramente ottenere dalla Società Piemontese la dovuta riduzione di tariffa. In ogni caso, dopo il 1906, la Società Piemontese non potrà certo domandare più di centesimi 10 che offre fin da oggi.

***

Ma il computo tornerebbe anche assai vantaggioso pel Municipio solo che si volesse prevedere un qualche sviluppo della illuminazione elettrica e un aumento graduale delle lampade sino a raggiungere quel migliaio di lampade calcolato necessario per illuminare tutta la città.

Supponiamo un aumento anche di solo 60 lampade oltre le 401.

Colla Società Piemontese, l'illuminazione di 451 lampade costerebbe:

270 lampade attuali	L.	252,000
131 » aggiunte	»	20,000
60 » a 2800 ore, a 0,191 per ora	»	26,740
	L.	298,740

Colla Società Alta Italia e Piemontese insieme fino al 1906

270 lampade attuali della Società Piemontese	L.	252,000
134 lampade nuove della Società Alta Italia	»	24,000
60 lampade successive a 0,14 per 2800 ore provviste dalla Società Alta Italia	»	19,600
	L.	295,600
La differenza con la cifra precedente in	»	298,740
sarebbe di	L.	3,140

che costituirebbero un primo guadagno a vantaggio del Municipio.

Se si aumentassero 100 lampade:

Colla Società Piemontese 504 lampade costerebbero	L.	326,480
Colla Società Alta Italia e Società Piemontese	»	316,200
Differenza annua a vantaggio del Municipio	L.	10,280

Se si arrivasse alle famose 1004 lampade:

Colla sola Società Piemontese costerebbero annue	L.	592,880
Colla Società Alta Italia e Società Piemontese	»	511,200
Differenza a vantaggio all'anno!	L.	81,680

Non proseguiamo questi calcoli, che ogni lettore stesso può fare da sè.

Ma la conclusione è evidente.

Se il Municipio ha fisso in mente di non volere oltrepassare giammai le 401 lampade e non intende affatto di curarsi per impiegar bene poche migliaia di lire all'anno (4000) in questi prossimi 8 anni per ricavarli poi decuplicati negli 11 anni successivi, allora preferirà sicuramente la proposta della Società Piemontese.

Se invece prevede uno sviluppo della illuminazione elettrica e calcola non solo gli 8 anni prossimi, ma gli 11 meno prossimi, allora di gran lunga è più conveniente, da buon padre di famiglia, accettare le proposte della Società Alta Italia.

Quanto a noi, non è uopo dirlo, a questi studii e a queste conclusioni ci spinge esclusivamente l'interesse pel Municipio e per la cittadinanza.

A questo proposito lessera a tarda ora abbiamo ricevuto la seguente lettera dal direttore della Società Piemontese, e ci affrettiamo a pubblicarla imparzialmente:

Onorevole signor Direttore,

Lessi nell'edizione della sera del N. 159 della *Stampa* un articolo sulla illuminazione elettrica di Torino, nel quale si fa un parallelo fra le proposte presentate al Municipio dalla Società Alta Italia e quelle concordate fra la Giunta Comunale e questa Società Anonima Piemontese di elettricità.

La conclusione alla quale addiviene l'autore dell'articolo è errata anche pel fatto di una imperfetta conoscenza delle condizioni proposte dalla Società Piemontese.

Nell'imminenza della discussione che su questa proposta dovrà aver luogo al Consiglio comunale, non posso fare a meno di ricorrere alla cortesia ed imparzialità della S. V. On.ma, pregandola di volere integralmente pubblicare nelle due edizioni del numero di domani della *Stampa* la presente rettifica.

Con distinta osservanza

Devotissimo Ing. Raffaele Pinna.

Non abbiamo che una risposta sola: siamo dolenti cioè che la Società Piemontese si limiti solamente ad affermare che la conclusione dell'articolo è errata, e non fornisca alcuni dati da dimostrare l'errore. Noi saremmo stati ben lieti di correggerci. Ma prove e dati non ve ne sono.

Un'altra aggiunta. L'ing. Pinna ci scrive ancora una seconda lettera per confermare la precedente, per dirci che non vuole iniziare una polemica e per annunziarci che i dati necessari « saranno forniti in *sede opportuna*. »

Si serva pure il signor Pinna a fornire altrove « in sede opportuna » i suoi dati e a negarli alla stampa e alla cittadinanza come se un interesse così pubblico come la pubblica illuminazione non interessasse punto la pubblica opinione. Ma poi non si dolga che questa sbagli per mancanza di notizie.

La lettera dell'ing. Pinna prosegue:

.... Mentre l'offerta dell'Alta Italia impegna il Comune per un periodo di 18 anni di concessione, dopo il 1900, quella già concordata fra Giunta e Società Piemontese non ammette che solo 12 anni. E questa è già un'enorme differenza, senza tener conto di molti altri oneri a carico di questa Società. E le si aggiunge ancora che la Società Piemontese, rivendo l'ultima definitiva proposta dell'Alta Italia di gran lunga migliore della propria, nell'interesse della Società ha formalmente dichiarato al sindaco che intende, *esercitando il suo diritto di preferenza a parità di condizioni, di far sua l'offerta in parola, accettandola in ogni punto senza restrizione alcuna*.

Colla massima osservanza

Ing. Raffaele Pinna.

L'ingegnere Pinna dice che la Società Piemontese trova la proposta della Società Alta Italia molto *migliore* della propria. Intendiamoci: *migliore* per chi? per la Società o pel Municipio? Se intende dire che la proposta della Società Alta Italia è molto migliore a favore del Municipio siamo d'accordo: l'articolo sopra pubblicato non voleva dimostrar altro.

Ma se l'ing. Pinna intende invece di affermare che la proposta della Società Alta Italia è migliore a profitto della Società Piemontese, badi di non far la figura di quel cavaliere che buttato per terra dal cavallo s'ostinava a dire che egli aveva voluto smontare. — *Le bulletee, e mi smonto!* — A meno che filosoficamente la Società Piemontese voglia fare *bonne mine à mauvais jeu*. Perchè non è possibile che l'Amministrazione municipale accetti i patti della Società Alta Italia se sono peggiori pel Municipio che non gli altri della Società Piemontese.

Che se i patti della Società Alta Italia, accettati adesso anche dalla Società Piemontese, sono migliori e nelle convenienze del Municipio e nelle convenienze della Società Piemontese, guardi l'ing. Pinna che gran fortuna per tutti! Dovrebbe egli primo ringraziare la Società Alta Italia che colle sue proposte ha trovato modo di contentare Municipio, pubblico e Società Piemontese!

Non si desiderava proprio di meglio.

Un " Memorandum „ delle due Società delle tranvie a cavalli.

L'ingegnere Arturo Grusilla, direttore della Società Belga delle tranvie e rappresentante pure la Società Torinese, ci comunica un *Memorandum*, da lui diretto al Consiglio comunale per esporre le ragioni che non permettono alle due Società suddette d'accettare la riduzione dai 40 ai 30 anni della concessione dell'esercizio tranviario a trazione elettrica. Ecco i principali argomenti esposti nel *Memorandum*:

« La base dei ragionamenti fatti da tutti gli oratori che proposero la riduzione fu essenzialmente il confronto fra la concessione già fatta alla Società Siemens e Halske e quella che si trattava di dare alle due vecchie Società a cavalli per la loro trasformazione.

« Si disse che, se la Siemens-Halske accettò una concessione di 30 anni, possono ben accettarla le due vecchie Società, le quali hanno le linee migliori.

« Ma non si è considerato che la Siemens-Halske non dovrà ammortizzare nei 30 anni che il solo capitale che impiegherà nella costruzione delle nuove linee, mentre le vecchie Società, oltre a questo capitale, che ammonta a più di 9 milioni, dovranno ancora ammortizzare 5 milioni, rappresentanti il valore attuale delle rotaie, vetture, materiale per la trazione a cavalli, fabbricati di scuderie, ecc., ecc., che si dovrà sopprimere per sostituire la trazione meccanica alla trazione animale.

« Conviene poi considerare che la Siemens-Halske si prefigge di utilizzare lo stesso impianto che farà per la trazione elettrica delle tranvie a lei concesse ad altre industrie e specialmente a quelle della illuminazione elettrica e distribuzione di forza motrice a domicilio nella città di Torino.

« È vero finalmente che la trazione elettrica costa meno della trazione a cavalli; è vero che si può far assegnamento su di un discreto aumento nel numero dei viaggiatori; ma è pur vero che il costo d'impianto di una tranvia elettrica è più che triplo di quello delle tranvie a cavalli. Ora se il periodo della concessione non è proporzionato al capitale, spesso si verifica una diminuzione, invece di un aumento di utili da distribuire.

Ancora la Società Zootecnica.

Riceviamo e pubblichiamo imparzialmente:

Torino, 10 giugno 1897.

Egregio Signor Direttore,

Abbiamo letto nella *Stampa* di ieri l'articolo « Alla Società Zootecnica » e vediamo che ella fu male informata su quanto riferisce. Ciò non sarebbe certo accaduto se un redattore della *Stampa* fosse stato presente alla riunione. Noi, che da lunga pezza apparteniamo alla Società, vi assicuriamo, e possiamo dichiarare:

1° Che la Società si è accresciuta e consolidata in buona parte anche per opera di *quel personaggio alto*, il cui *cliente* stava [illegible] richiesto dalla Direzione. Possa no sarebbe dati gli sorteggi che erano sorti, si deve a lui, ed a lui solo se il Consorzio [illegible] di questi come [illegible].

2° Che nessuno ha mai tentato di trasformare la Zootecnica in una Società di [illegible], perchè essa tale Società già esiste, e dall'ottobre in Torino, e non ha bisogno né di fusioni, né di Società concorrenti.

3° Che nessuno volle mai mettere la Zootecnica alla Società per le regole, che di tale natura non sapremmo assolutamente che [illegible].

Certi che ella pubblicherà questa sopra, per l'esatta informazione del pubblico ed a smentita dell'incomodo [illegible].

Alfonso Ferrero Ventimiglia — Vincenzo Morozzo — Isnardi Alberto — Mario Musso — Capelli Federico.

Gli scriventi hanno ragione: le notizie pubblicate non furono raccolte da un nostro redattore, che d'altronde non fu invitato, ma ci furono riferite da persone che dovevamo ritenere degne di fede. A ogni modo siamo lietissimi nel per i primi se non vi è nessuno di quei guai che furono notati.

Appena giova ancora notare che le nostre informazioni non ci vennero dalla Direzione della Zootecnica.

Le gesta rocambolesche di un ladro.

I lettori della cronaca non avranno dimenticato il furto di un cavallo e di una vettura avvenuto venerdì scorso in danno del noleggiatore Polletti Augusto, di Pinerolo.

Il ladro, venuto a Torino con un garzone del Polletti, dopo avere consumato un buon pranzetto al *Pesce Reale*, salì col garzone in vettura e fattosi condurre in via della Zecca, mandò il garzone stesso a fare una commissione ad un signore immaginario.

Il povero cocchiere se ne andò, e quando ridiscese non trovò più nè il cavallo nè la vettura.

Questa che è il riassunto della nostra cronaca di sabato, non forma però che.... l'antipasto delle gesta del ladro; gesta che, come si vedrà dal seguito che narriamo oggi, potrebbero stare benissimo in un capitolo di romanzo di Ponson du Terrail.

Rubato, dunque, che ebbe il cavallo e la vettura, il ladro si diresse, pare, verso Poirino. Che cosa fece lungo la strada, nessuno lo sa. Fatto è che il mattino del giorno dopo, verso le ore 6, certo Paglietti Ottavio, di Poirino, trovò cavallo e vettura abbandonati sulla strada.

Il Paglietti prese possesso dell'uno e dell'altra e li condusse a Poirino, ove ne fece consegna al sindaco, il quale ne diede avviso ai carabinieri Reali.

Poco dopo si presentò al Municipio un individuo a reclamare la restituzione del cavallo di cui si disse proprietario.

Chiestogli i contrassegni dell'animale e del veicolo, che diede esatti, il sindaco di Poirino, d'accordo coi carabinieri, fece senz'altro restituire il quadrupede e la vettura al sedicente proprietario, che disse chiamarsi Sarzana Enrico, negoziante in commestibili, da Torino.

Rimesso così in possesso del...., suo avere, il finto Sarzana (poichè, come si vedrà in seguito, questo nome era stato da lui preso a prestito dalla sua fantasia), tentò di vendere cavallo e vettura a certo Becchis, ma, non essendovi riuscito, partì da Poirino e si diresse a.... Rivoli.

Quivi per la somma di L. 160 vendette veicolo e animale a certo Martini Leandro, il quale li comperò, con riserva di provare il cavallo per due giorni.

Il ladro accettò la riserva, ma poi, dicendo che doveva fare subito ritorno a Torino, pregò il Martini, che è noleggiatore di vetture, di farlo accompagnare in una delle sue vetture. Il Martini annuì, e, fatto attaccare un cavallo, lo fece accompagnare a Torino da suo padre.

Senonchè, giunti che furono nel Borgo San Donato, il sedicente Sarzana invitò il Martini padre ad entrare con lui in un'osteria a bere un mezzo litro.

Entrarono infatti e bevettero; poscia il sedicente Sarzana, uscito con una scusa qualunque dall'osteria mentre il Martini era ancora seduto al tavolo, montò in vettura e si allontanò, ripetendo così la brutta burla fatta due giorni prima al garzone del Polletti di Pinerolo.

Ed eccoci al terzo e più birbone capitolo di questo romanzetto ladresco.

Il 9 giugno, cioè mercoledì scorso, il sedicente Sarzana, si presentava al negoziante di frutta Carbone Secondo, abitante in via Cuneo, e gli offriva in vendita il cavallo bajo scuro, e la vettura del Martini. Il Carbone comperò il cavallo soltanto per la somma di L. 50 e per altre lire 50 i finimenti della vettura.

Conchiuso il contratto, il Carbone, soddisfatto della compra fatta, invitò il venditore a pranzo nella propria casa, ove rimasero parecchio ore in lieta compagnia.

Poscia il Carbone si alzò, dicendo che doveva recarsi alla Venaria pei suoi affari.

Ciò udendo, il sedicente Sarzana propose al Carbone di accompagnarlo ed offrì a tal uopo la vettura che ancora gli rimaneva.

L'offerta fu accettata, e poco dopo il Carbone partiva nella stessa vettura con un suo figlio e col ladro. Questi intanto aveva già maturato nella mente il nuovo tiro da giuocare al Carbone; e, pregato questi di passare in via Passalacqua, lo pregò — solito sistema! — di salire in una casa a fare una commissione ad un individuo fantastico.

Il Carbone, lontano anche lui da ogni sospetto, accettò, e.... ritornato un momento dopo non trovò più nè il Sarzana nè il cavallo nè suo figlio di 10 anni!

La Questura, come abbiamo detto fin da sabato, ha potuto subito identificare il ladro, che è un individuo pregiudicatissimo, certo Amaldi Lorenzo, d'anni 45, conosciuto col soprannome di *Tasèto*.

Il 14 maggio costui usciva dal reclusorio di San Leo, ove aveva scontato 2 anni e 8 mesi per furto e truffe, ed arrivò a Torino il 2 corrente, scortato dai carabinieri, perchè sottoposto a sorveglianza. Messo in libertà, egli disse che si recava presso sua moglie in via Silvio Pellico, ma tosto scompariva per darsi, come si vede, al suo prediletto lavoro.

Arrivi e partenze. — Per Roma partirono gli onorevoli Villa, Calvi e Bertetti.

Dalla capitale giunsero gli onorevoli Gianolio (che ripartì per Alessandria) e Di Bagnasco.

La nostra Banda Civica, reduce dal concorso delle Bande di Marsiglia, ha fatto ritorno nella nostra città ieri alle 13,30.

Una crisi in seno all'Associazione generale degli impiegati civili. — In seguito al discorso detto alla Camera dei deputati dall'onorevole Nofri nella seduta del quattro giugno, il cav. Valfrè di Bonzo, presidente dell'Associazione generale degli impiegati civili, spedìva il seguente telegramma:

« *Deputato Nofri* — Roma.

« Interprete sentimenti Associazione impiegati civili, nome Comitato direttivo, vivissime congratulazioni, ringraziamenti strenua difesa interessi ferrovieri, incoraggiamento proseguire e voti ricevente appoggio alme affetti rivendicazione diritti a giuste aspirazioni. « *Presidente Valfrè*. »

L'*Avanti!* di Roma pubblicava con manifesto compiacimento questo telegramma, così commentandolo:

« Il (Tito). — Ha fatto viva e gradita impressione il telegramma dell'Associazione degli impiegati civili al compagno deputato Nofri pel suo splendido discorso in difesa dei ferrovieri.

« È bene notare che l'Associazione degli impiegati civili, che conta oltre 1500 soci, era conosciuta sin qui pei suoi sentimenti conservatori.

« Si vede che l'alito delle nuove idee comincia a soffiare dappertutto. »

In seguito a ciò, due membri del Comitato direttivo dell'Associazione dirigevano al presidente Valfrè la seguente lettera:

« Torino, 10 giugno 1897.

« *Preclarissimo Signor Presidente*,

« In questo momento veniamo a sapere che ella, *a nome del Comitato Direttivo* dell'Associazione generale degli impiegati civili, ha diretto un telegramma al deputato Nofri per il discorso da lui fatto nella seduta parlamentare del 4 corrente.

« Apprendiamo dai pari, che il Comitato Direttivo, nell'adunanza dell'8 andante, con voto unanime dei presenti, le ha data la sanatoria per il trasmesso dispaccio.

« Poichè non possiamo approvare il metodo procedurale tenuto dalla S. V. Ill.ma in cosa tanto delicata e *disapprovando pienamente* dalla decisione presa da lei e confermata dai colleghi presenti alla seduta del giorno 8, alla quale siamo dolenti di non aver potuto assistere, rassegniamo *irrevocabilmente* le nostre dimissioni da membri del Comitato Direttivo.

« Con perfetta stima

« *Devotissimi*

« Firmati: Avv. Francesco Ballerini.

« Avv. Luigi Poppi. »

Sappiamo che, in causa di questi incidenti, oltre gli avv. Ballerini e Poppi, è dimissionario anche il presidente cav. Valfrè.

La Regina e l'Istituto Isabella. — Apprendiamo con piacere come Sua Maestà la Regina, volendo dare alle allieve dell'Educatorio Duchessa Isabella un attestato della propria soddisfazione per la recente visita da lei fatta a quell'Istituto, si è graziosamente degnata di far loro pervenire in dono una preziosa raccolta di fotografie per uso didattico.

E le allieve, a dimostrare all'augusta donatrice tutta la loro riconoscenza, le indirizzarono di questi giorni una gentile lettera di ringraziamento.

La principessa Elena d'Orléans al Convitto delle vedove e nubili. — Ieri S. A. R. la principessa Elena, duchessa d'Aosta, si recava a visitare, accompagnata dalla sua dama d'onore, il Convitto delle vedove e nubili dietro il Monte dei Cappuccini.

La Direzione e le convittrici fecero all'augusta signora le più liete ed ossequenti accoglienze. La Principessa si interessò vivamente dell'Istituto e di ciascuna delle convittrici, fra cui ve n'è una che si trova all'Istituto da 50 anni, ed un'altra che conta 97 anni di età.

S. A. volle visitare tutti i locali, penetrando anche nelle camere, negli appartamenti di quelle signore, e, giunta alla cappella, assistette alla Benedizione. Ebbe parole gentili con tutte, ed in tutte lasciò la più gradita impressione.

Visite e accettazioni all'Ospedale Mauriziano Umberto I. — Si avverte il pubblico che a datare dal 16 corrente giugno, e fino a nuovo ordine, le visite mediche e chirurgiche e le accettazioni avranno luogo al mattino dalle ore 9 alle 11.

Torino, li 9 giugno 1897.

Il direttore: Sala.

Contro la morte apparente. — Il giorno 7 giugno corrente si è riunito in Torino il Comitato promotore per lo studio dell'importante questione della *morte apparente*.

Il Comitato è costituito come segue:

Presidente: Dottor Oscar Giacchi — *Membri*: Albertotti dott. Giovanni, Bonelli dott. Francesco, Chiaiso dott. Ernesto, Conti dott. Francesco, Lanza dott. Secondo, Loudbar dott. Luigi, Vandoni dott. Pietro, Elisabetta Berkeley-Barter — *Segretari*: Bonelli dott. Francesco, Gallo Costantino.

Esso ha deliberato di fare largo appello perchè sia data a comprendere al pubblico la grande importanza della questione essenzialmente sociale ed umanitaria cui si dedica il Comitato.

Una commemorazione d'Aristide Calani. — Sabato, 12 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo nel salone della Borsa di commercio una commemorazione del marchese Aristide Calani. Parlerà l'avv. Carlo Felice Roggeri.

La commemorazione ha luogo per iniziativa di un Comitato composto dei presidenti di varii Sodalizi e d'alcuni distinti cittadini.

L'Associazione fra utenti di caldaie a vapore del Piemonte ha pubblicato il volume degli Atti per l'esercizio 1896, dal quale risultano evidenti i progressi continui di questa benemerita Associazione, che in sei anni si affermata una delle prime Associazioni congeneri d'Italia.

I soci sono 778, con 800 stabilimenti e 1400 caldaie, aventi complessivamente 51,118 metri quadrati di superficie riscaldata.

La bella relazione dell'egregio segretario relatore ing. Carlo Giovara, è accompagnata da interessanti quadri statistici compilati sulle osservazioni ed appunti dei periti dal solerte direttore tecnico ingegnere Lorenzo Decugis; sono una messe copiosa di utilissime norme sulla costruzione ed economia di esercizio delle caldaie; la esposizione di varii inconvenienti riscontrati in alcune caldaie, e delle cause che li produssero è il miglior criterio pratico che si possa infondere agli utenti per salvaguardare i loro apparecchi; la interessante classificazione delle caldaie, secondo la natura delle varie industrie, ci fa pur conoscere che l'ottava parte di quest'Associazione 503 locomobili destinate all'agricoltura, e la non meno interessante classificazione delle caldaie, secondo il luogo di costruzione, ci fa rilevare, con legittimo sentimento di amor proprio, che 101 di esse caldaie, con 18,160 m. q. di superficie riscaldata sono di costruzione italiana.

Nell'intento poi di prevenire i danni che derivano agli utenti dall'uso delle acque incrostanti, il Consiglio d'Amministrazione, seguendo le offerte del suo vice-presidente prof. Benedetto Porro, ha deliberato di intraprendere gratuitamente una serie di ricerche ed analisi chimiche sulla natura delle varie acque in uso presso gli associati.

È nuovo insigne lavoro, col quale l'Associazione stessa si acquisterà sempre più il favore degl'industriali.

Suicidio. — Fin Giacomo, sui 60 anni, vetraio, con negozio in via Donnfous, N. 4, ed abitante da solo in una soffitta della casa stessa, verso le ore 14 di ieri chiuse la sua bottega e, recatosi nella soffitta, accese un braciere di carbone e si coricò sul letto aspettando la morte.

Tre ore dopo gli uscieri della Pretura che si erano portati all'abitazione del Fin pel sequestro del negozio, essendo questi stracarico di debiti, bussarono alla soffitta, e, non avendo ottenuto risposta, fecero aprire la porta da un fabbro, e trovarono il disgraziato già freddo cadavere.

Dopo gli accertamenti di legge venne fatto portare alla camera mortuaria del San Giovanni.

Scene della miseria e della pietà. — Verso le ore 22 di ieri, Berra Carolina, d'anni 45, abitante alla Madonna di Campagna, si presentò ad una guardia civica, in via Conte Mossa, e le raccontò che da trenta ore non aveva più preso cibo, essendo sprovvista di mezzi e ammalata.

L'agente accompagnò la Berra all'*Albergo di Verselle*, dove le fece somministrare una modesta refezione, che i proprietari signori fratelli Carpinteri non vollero che fosse pagata.

I servizi che rende la bicicletta alla Polizia. — Verso le ore 22 di ieri, il signor Emanuel Pietro, salsamentiere in via San Donato, n. 7, additò a due guardie civiche due giovinastri che fuggivano verso la piazza Statuto, i quali avevano poco prima tentato di rubargli alcuni salami che teneva nella sua vetrina.

I due agenti si posero tosto alle calcagna dei fuggiaschi, ed uno delle guardie, essendo montata in bicicletta, riuscì facilmente a fermarne uno davanti la casa N. 1 del corso San Martino, ma questi, estraendo un lungo coltello, tentò di colpire l'agente, che fu lesto a disarmarlo, e col concorso dell'altra guardia e di uno al P. S., lo condusse alla Questura.

Questi disse chiamarsi Fossano Giovanni, d'anni 25, muratore, abitante in via Giulio, N. 29.

Una Messa che costa caro. — Serra Fedelia denunciò ad una guardia civica che ieri, verso le 8,45, mentre assisteva alla Messa nel santuario della Consolata, le fu mano ignota alleggerita del portamonete contenente 24 lire che teneva in una tasca.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Lanza Giovanni un biglietto di Stato — Dalla signora Felizzati Margherita una polizza del Monte di Pietà — Dal sig. Pezzalone Giovanni una spilla di metallo giallo — Dalla signora Ghidone Teresa un ravvicolino di metallo giallo — Da una signora N. N. una catenella di metallo bianco da orologio — Dal sig. Bassetta Annibale un orologio di metallo bianco — Dal sig. Lossman Guido un paio di forbici con catenella.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1897.

NASCITE 22: cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Ardizzone Andrea con Lava Cecilia — De Gaspari Antonio con Ferrero Cecilia e Sala — Dettomollis Antonio con Agnesina Matilde — Forinelli avv. Principio con De Marchi Anna — Pagliarino Giovanni con Giustetti Teresa.

MORTI: Parola cav. Baldassare, d'anni 85, di Pinerolo, pensionato governativo, via Po, 21.

Pedrazzini Ida, id. 8, di Padova, scolara, via Montebello, 40.

Merlach Enrico, id. 57, di Torino, negoziante, strada antica alla Venaria, 134.

Ceruti Francesca n. Borsello, id. 46, di Torino, ortolana, Mirafiori, 142.

Borghetti Michele, id. 40, di Torino, tipografo.

Nevrosti Giuseppe, id. 45, di Torino, bidello.

Aronsohn Giuseppe, id. 50, di Torino, liquorista.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 10 giugno. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 17,6 Massima + 25,8

Acqua caduta mill. 0,0.

12 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 43; tramonta alle ore 20, minuti 14.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta antim. dell'11 giugno.

Roma, 11, mattino

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il disegno di legge per modificazioni della legge riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro.

Parlano AGNINI e ROMANIN-JACUR, relatore, quindi la discussione generale è chiusa.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,40:

La Camera è stamane numerosa, come ancora non la si era veduta nelle sedute mattinali, essendo presenti oltre a un centinaio di deputati. Noto che è popolato specialmente il settore dell'Estrema Sinistra; il gruppetto socialista è quasi al completo, dovendosi discutere la legge sulle Cooperative. Noto sullo stesso banco, in atto di discutere animatamente, gli onorevoli Agnini, Bertesi, Costa e De Marinis. Al banco dei ministri sono presenti Rudinì e Luzzatti; quindi arrivano Sineo e Guicciardini. Le tribune, tranne, quella pubblica, sono tutte vuote.

Furioso uragano a Bergamo.

Da Bergamo, 11. — Ierrera, verso le ore 10,30, capitò improvviso sulla città da tramontana un temporale minacciosissimo, accompagnato da raffiche violente.

Non durò che pochi minuti, mandando giù un forte scroscio di pioggia frammista a poca grandine.

La violenza del turbine sfondò, mandandola in pezzi, una delle grandi lastre lavorate a consiglio che chiudono il finestrone della facciata della cattedrale.

In complesso però in città non fece gran danno, tutto riducendosi a qualche vetro rotto ed a rami schiantati.

Non così in provincia, in varie parti della quale invece di pioggia si ebbe una grandine devastatrice.

Il temporale si ripetè poi un'ora circa più tardi, con la stessa violenza e con la medesima rapidità.

Su quel di Scanzo, Rosciate, Villa di Serio e paesi vicini la tempesta ha distrutto tutto o quasi.

A Trescore Balneario il turbine ha distrutto quasi totalmente i raccolti di buona parte del paese. Vi sono parecchi alberi svelti dal turbine; fortunatamente però non si hanno a lamentare vittime.

Sanguinosi conflitti fra gendarmi ungheresi e abitanti di Elemer

Grossbecskerek (Ungheria), 11 (*Stefani*). — A Elemer vi fu un sanguinoso conflitto fra gli abitanti ed i gendarmi. Due gendarmi e due ribelli furono uccisi. Mancano particolari.

Navi in viaggio.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

È giunta il *Vittoria*.

Cose di Grecia.

Atene, 11 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze esaminò le risorse finanziarie della Grecia.

Questo studio servirà di base all'indennità di guerra e venne comunicato all'addetto finanziario inglese a Costantinopoli, che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli richiamò d'urgenza per esporgli la situazione finanziaria della Grecia.

Londra, 11 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene: « Affermasi che nessuna parte del territorio greco si cederà alla Turchia.

« Le Potenze sono unanimemente favorevoli allo sgombro immediato dei turchi dalla Tessaglia.

« L'indennità di guerra sarebbe di 6 milioni di lire turche. La Grecia chiederà alle Potenze di regolare direttamente i dettagli del trattato di pace. »

La Canea, 11 (*Stefani*). — I capi degli insorti visitarono Canevaro che li consigliò di indurre gli animi greci a non recarsi a Creta.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		9	10
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	42 90	42 75
» — per luglio	»	43 75	43 75
» — 4 luglio-agosto	»	41 [illegible]	41 75
» — per 4 mesi ultimi	»	40 90	40 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
raffinato id.	»	[illegible] —	[illegible] —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 75	25 62
» » 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	27 62
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) giugno			9	10
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — brasiliani languente — Egiziani e Surate sostenuta — Indie sode per il mercato in generale bene con buonissime offerte.				
Vendite della giornata	Balle N.		5,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	[illegible]	1,000
per la esportazione	»	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	»	7,000	7,000
Americani a consegnarsi				
pel corrente	D.	4	[illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per agosto-settembre		4	—	4 [illegible]
per ottobre-novembre	»	3	[illegible]	3 [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling Americ.	D.	4	[illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4	[illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4	[illegible]	4 [illegible]
» Egiziano bruno	»	4	[illegible]	4 [illegible]
» M. A. Broach	»	3	[illegible]	3 [illegible]
» Dholleral	»	3	[illegible]	—
Good Dholleral	»	3 [illegible]		3 [illegible]
Fair Oomraw	»			[illegible]
Good Oomraw	»	3 [illegible]		3 [illegible]
» Bengala	»	2 [illegible]		2 [illegible]

HAVRE (sera) giugno			9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.		[illegible]	1,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		7,000	5,000
Mercato calmo.				

MAGDEBURGO (sera) giugno	9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 Rend. scellini	[illegible]	[illegible]

ANVERSA (sera) giugno	9	10
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente	16 [illegible]	16 [illegible]
» » per giugno-luglio	16 [illegible]	16 [illegible]
Mercato calmo.		

BREMA (sera) giugno	9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Lisp. Rmk.	5 00	5 [illegible]

MARSIGLIA (sera) giugno	9	10
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
» — Vendite	7,500	—
Affari nulli.		

Cambio ufficiale per oggi L. **104 02**

BORSA DI TORINO. — 11 giugno.

Rendita corso medio **99 20.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 77 1/2	— — — —
Svizzera	— 3 1/2	104 27 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 33 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —
Germania	— 3	breve 128 15	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0

Anticipazioni al Monte di Pietà (a *scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 22 1/2, 99 27.

Rendita f. c. 99 27, 99 30, 99 32, 99 35, 99 37, 99 42, 99 37, 99 35, 99 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	746 —	745 —	Cart. Mer.	— —
		744 —	Ferr. Sic.	625 —
Ferr. Mer.	713 1/2	713	Cred. Ind.	104 50 / 104 —
	712 1/2	712	B. Tor. in l.	467 —
Ferr. Med.	523 50		B. Sconto	72 50 / 71 50

Cronaca della Borsa. — 11 giugno. — Il piccolo temporale di ieri da parecchio atteso, quantunque d'intensità minima, lasciò a provare come siano scoperti e sensibili i nervi della speculazione troppo esposta, come sia facile a concedere dato aggrottarla e sfruttarla, e come appena cessato passato il pericolo sia pronta alla baldanza ed alle temerarietà.

Con uno slancio audace si ricomprava allegramente stamane da 99 30 a 99 35, quando ieri si gettava sbigottiti a 99 20, 25 ecc., e così si rincarirono i Ferroviari speciali, e parve ritornata salda e intera la fede ieri pericolante.

Si aspetta da Parigi la parola che rinfranchi, ma non si temono sorprese, per quanto il passato ci abbia abituati a dubitare e diffidare.

Chiudono più calme bene Genova e Milano, meno di noi eccitati.

Il cambio a 104 77.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 giugno *Apertura - Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 20
» » 3 0/0	104 07	104 02
» » 3 1/2 0/0	105 57	106 05
Rendita Italiana 5 0/0	91 80	91 65
Cambio su Londra a vista	— —	25 12 1/2
Consolidati inglesi	— —	112 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	184 25
Cambio sull'Italia	— —	4 3/4
Turco Nuovo	21 60	21 52
Banca di Parigi	— —	855 —
Tabacchi	— —	465
Egiziana 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 5 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	63 15/16	63 1/2
Banca ottomana	— —	565 —
Argento fino	— —	540 —
Credito fondiario	— —	701 —
Suez	— —	3254 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	654 —	654 —
Rendita Greca nuova	— —	95 50
» Portoghese	— —	23 [illegible]
Banca di Francia	— —	3640
Cambio Madrid	— —	29 25

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	366 12	Cambio su Londra	119 50
Lombarde	82 50	Lire italiane (carta)	45 30
B. Anglo-Austriaca	165 50	Rend. Austr. (Arg.)	102 30
Austriache	355 25	Id. in carta	102 20
B. Austro-Ungarica	946 —	Union Bank	301 —
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. in oro	123 20
Argento	100 —	Ungherese	99 10
Cambio su Parigi	47 52	Id. Paesi B.	80 25
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Credito Austr.	225 75	Turco nuovo	21 10
Cambio su Londra	20 39	Prest. in Russo	64 50
Lombarde	37 75	Cambio su Italia	77 10
Rendita Italiana	91 00	Ferr. Meridionali	129 30
Id. due mesi	— —	» Mediterraneo	94 75
Cons. 4 Pruss. 4 0/0	104 10	Rublo	216 [illegible]
Cons. Pruss. 3 0/0	104 10	Cambio su Parigi	81 10
Tendenza debole.			

Torino, *Mercato dei Cereali* 10 giugno 1897.

Mercato calmo. Vendite difficili pel massimo riserbo nei compratori.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni da 13 50 a 15 75 — Granoni cinquantini e pignoletto venati da 11 00 a 14 50 — Avena da 14 50 a 15 00 — Avene superiori e grigie da 15 50 a 16 00 — Segala da 16 25 a 16 75 — Riso mercantile da 42 00 a 43 75 — Riso Bertone da 47 25 a 48 25 — Farine marca primo numero uno da 34 50 a 35 00 — Farine marca II da 31 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 25 50 a 31 00 — Crusca di frumento da 9 50 a 10 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

11 giugno 1897.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	21	19	—	—	—	—	90
Asti	22	30	—	—	—	—	200
Bra	24	29	—	—	—	—	500
Brusasco	20	25	—	—	—	—	50
Carmagnola	27	30	—	—	—	—	1100
Canelli	25	30	—	—	—	—	150
Casale Monf.	21	29	—	—	—	—	1100
Castello Asti	23	27	—	—	—	—	47
Cornalita	25	30	—	—	—	—	120
Ivrea	22	25	—	—	—	—	100
Lanzo	28	30	—	—	—	—	1000
Nizza Monf.	25	28	—	—	—	—	100
Pinerolo	25	29	21	31	25	24	300
Racconigi	25	28	—	—	19	21	1000
Savigliano	23	26 50	—	—	19	22	250
Stradella	19	25	—	—	19	21	80
Voghera	24	18	—	—	22	15	200
Torino	28	29	—	—	—	—	20

Alessandria, 10. — *Mercato dei bozzoli*. — Oggi si vendettero chilogrammi 14,810 di bozzoli bianchi-gialli nostrani e bianchi incroci chinesi, prezzo da L. [illegible] a [illegible], media L. 2 707.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 10 giugno 1897

	Colli			
Organzino	»	11	K.	701 02
Trama	»	—		— —
Greggia	»	5	»	785 18
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	16	K.	1500 94
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		146	K.	15,003 94

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (85)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Tu, babbo?

— Io, sì!

Un lampo attraversò lo sguardo di Celina; ma subito fu spento. Ella non voleva, avanti di sapere precisamente qual castigo le riserbavano, lasciar erompere dal suo animo tutti i sentimenti di rivolta che vi ribollivano. Mordendosi le labbra e prendendo un'aria di sommissione, ancora ben insolente, domandò:

— Che cosa esigi babbo?

— Innanzi tutto che tu domandi perdono a colei che hai ingannata....

Celina non sapeva che suo padre avesse finita la frase: si voltò verso Antonia e, bruscamente:

— Perdono, signora!

Poi, subito, senza fermarsi allo sguardo d'Antonia, ella aggiunse:

— Eccoti obbedito, babbo.

Il signor di Sabaillan portò la mano alla fronte; le sue idee gli sfuggivano; il dottore, che era rimasto accanto al letto, gli disse:

— Basta per stasera, signor conte; non vi sentite bene.

Celina, presa da un sentimento di pietà, di rimpianto, volle curvarsi sul padre per baciarlo, ma il conte, il cui cervello andava imbarazzandosi nella nebbia crescente della congestione, fece un gesto per allontanare sua figlia e lasciò ricadere il capo sul guanciale.

— Lo lasci, signorina, — disse il dottore in tono più dolce, perchè teneva conto a Celina del suo atto di pietà.

Celina, senza far resistenza, s'avviò verso la porta.

Antonia s'era appressata al dottore per interrogarlo e aiutarlo. Questi non volle risponderle, nè accettare il suo aiuto; con uno sguardo le mostrò Celina che s'allontanava e quindi disse:

— Ad ognuno il suo malato.

Poi aggiunse, sottovoce:

— Non si spaventi; non c'è pericolo immediato.... faccia, se può, che non ve ne sia per più tardi.

Antonia comprese e raggiunse Celina nel corridoio.

Udendo un passo dietro di sè, la signorina di Sabaillan disse con durezza:

— Perchè mi seguite? Avete paura che fugga?

— Perchè mi parli così, Celina?

Senza rispondere, Celina affrettò il passo. Antonia la seguì, con un lume in mano, simbolizzando così, senza pensarci, nella oscurità di quel castello antico, e colla sua devozione paziente e modesta, la coscienza che voleva rischiarare quell'anima oscura.

Giungendo alla porta della sua camera, Celina l'aprì con impazienza, entrò e si gettò su una poltrona.

Antonia chiuse la porta dietro di sè, posò il candeliere sul caminetto, guardò per qualche istante la figliastra e credendo, notare dei sintomi di sensibilità, veri o finti, venne ad inginocchiarsi avanti a lei colla grazia di una madre che vuol sedurre, che vuol far cedere un bambino capriccioso.

— Celina, — disse ella dolcemente prendendole le mani ed accarezzandogliele, — hai torto di prendertela con me. Ciò che accadde, te lo giuro, non accadde per colpa mia. Tuo padre ritornò improvvisamente.... Marcello, che m'aveva di bel nuovo spiata, lo condusse alla casa della balia; ed ora là col signor Dantilly.... egli ci ha visti....

Celina, che ascoltava, corrugando le sopracciglia, sussultò e guardando sua matrigna con aria meravigliata e alquanto ironica, esclamò:

— Ah! il signor Dantilly! Sono lieta di sapere che non è stato ucciso!

— E' stato ferito; ora è guarito.

— Sei tu che lo hai curato?

Antonia, sotto al sarcasmo, rimase impassibile; ella rispose molto semplicemente.

— No.

— Allora — riprese Celina seguendo il vantaggio che ella credeva d'aver ottenuto — mio padre vi ha sorpresi come la sera dell'appuntamento e, per scusarti di un imprudenza, tu mi hai denunziata.

Aveva ricominciato a dar del tu ad Antonia per colpirla più profondamente con quella famigliarità. La signora di Sabaillan riprese:

— No, figlia mia, io non avrei detto nulla e mi lasciavo accusare; tu lo sai bene; è il dottore Verum.

— Era là anche lui?

Antonia spiegò la risoluzione presa dal dottore, raccontò come era partito per Parigi e come, non avendo trovato il conte, era venuto a cercarlo là dove era....

— Dunque, — disse Celina coi denti stretti, rialzando sua matrigna ed alzandosi anch'essa per guardarla bene in faccia, — era tutta una macchinazione: avevate giurato di perdermi.

— Di salvarti.

— Salvarmi? Qual pericolo potevo correre se il segreto era ben custodito?

— Lasciami credere che ti saresti rimproverata e che ci avresti rimproverato la posizione fatta a tua figlia.

— Ah! quella bambina! quella bambina! — esclamò Celina.

Fece qualche passo nella camera e, ritornando presso Antonia:

— Sai, tu, — le disse — che mi costringerete ad odiarla?

— Ah! mai! — esclamò la signora di Sabaillan, spaventata.

— Ti dico la verità; non ho, io, la vocazione materna.

Antonia protestò con un sospiro d'invidia.

— Ti sembro un mostro, non è vero? Sono dunque la prima che non sia, dalla sua colpa, convertita alla maternità?

— Povera bambina, che espierà per te!

— Aspettando che ella capisca, come tu pretendi, ella si fa ben vendicare; è per lei che dovrò subire l'affronto di essere madre senza aver marito, io, la signorina di Sabaillan.

Antonia fece un gesto di stupore e siccome Celina, sorpresa a sua volta, la interrogava:

— Chi parla d'affronto? — disse. — E' per lei che dovrai sposare il signor d'Ambreville.

— Lui! No, mai!

— Perchè?

— Perchè lo odio, perchè egli mi odia.

— Lui! Il tuo amante?

— Ah! quella parola mi schiaffeggia, ma non mi persuade. Sì, ho avuto un amante, poichè così si usa chiamare l'uomo che, per trasporto, per dispetto, per corruzione, provoca e sfida una fanciulla temeraria come io sono stata.

— Lo hai amato, non fosse che un giorno.

— L'ho amato? Può darsi.... io non lo so.... oppure mi sono abbandonata a lui.... Come mai ciò è accaduto? Te lo racconai, tu lo sai, adesso, meglio di me; io non me ne ricordo più.... Ma, divenir la moglie di quell'uomo che mi disprezza, che pensava a sposare la signora di Morvall!

— Lui?

(*Continua*).

MARTORELLI ing. G.

Le macchine a vapore marine.

Un volume di circa 900 pagine, illustrato da cinquecento disegni e da ottantasei tavole. Opera scritta per ordine del Ministero della marina; 2ª edizione; 1 vol. in-4° gr. L. 20.

Da pochi mesi si è pubblicata la seconda edizione del trattato sulle *Macchine a vapore marine* di Giacomo Martorelli, ufficiale superiore del genio navale e deputato al Parlamento nell'ultima legislatura.

Bella cosa davvero che a tre anni di distanza un'opera, che in commercio vale venti lire, abbia una seconda edizione. — Il caso onora l'autore ed anche il paese, se dichiara il valore dell'opera, dimostra anche come le macchine marine incomincino a studiarsi a casa nostra.

Prima dell'opera del Martorelli mancavamo di un trattato sulle macchine, composto in italiano, e gli studiosi ricorrevano all'opera del Sennet, che Naborre Soliani, compagno del Martorelli, aveva tradotto dall'originale inglese per ordine del Brin, allora ministro.

Martorelli (molto giustamente a mio credere) bramando che l'opera sua fosse nazionale anche nello spirito, ha descritto ed illustrato quasi unicamente il nostro materiale, non certo secondo ad alcun altro. Questo riguardo ha tratto seco per conseguenza moltissimi disegni originali in luogo dei soliti *clichés* forestieri, onde la massima parte dei libri tecnici stampati in Italia s'ingomma.

Presso gli Editori Roux, Frassati e C°., e presso i principali librai del Regno.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.